

Del Barba: «Bugie da Calderoli È in disaccordo con se stesso»

La replica

«Andate a vedere la riforma costituzionale da lui promossa nel 2006 o il suo disegno di legge»

Sulla riforma costituzionale la Lega ha «una lunga coda di paglia» e critica contenuti che prima promuoveva. A sostenerlo è il senatore morbegnese del Partito democratico **Mauro Del Barba**, che replica così alle critiche espresse dal leghista Roberto Calderoli nell'incontro pubblico di sabato sera a Sondrio. Contestazioni fuori luogo secondo il senatore dem, per il quale queste dichiarazioni «hanno mostrato finalmente la lunga coda di paglia della Lega in merito alla riforma costituzionale, sulla quale voteremo tra qualche settimana», afferma in

una nota diffusa ieri. A lasciare perplesso Del Barba è prima di tutto il riferimento agli effetti negativi della riforma per il territorio. «È stato davvero strano - sostiene - venire a conoscenza del fatto che il collega abbia espresso la certezza che, poiché la riforma costituzionale riporta a livello statale la competenza sull'energia, il nostro territorio verrà penalizzato. Basterebbe andare a leggere la famosa devolution, cioè la riforma costituzionale Lega-centrodestra scritta proprio da Calderoli che venne bocciata nel 2006, per accorgersi che in materia di energia era prevista la stessa identica cosa, all'articolo 39, comma 10. Se fosse un problema adesso, lo sarebbe stato anche allora - rimarca Del Barba -, ma così non è. Si trattava e si tratta di una disposizione naturale che consen-



Il ministro Maria Elena Boschi con il senatore Mauro Del Barba

te di rimettere chiarezza tra le varie competenze, senza togliere nulla al nostro territorio».

Altra critica respinta al mittente, il riferimento di Calderoli agli emendamenti per riconoscere a Sondrio lo status di Provincia autonoma. «Risulta difficile cercare di capire perché Calderoli abbia detto una bugia grande come una casa - prosegue Del Barba -, asserendo che avrei votato contro un emendamento che aiutava il nostro territorio. La verità è che quell'emendamento non è stato mai nemmeno discusso, perché presentato solo a fini strumentali in un momento nel quale non era più possibile discutere del tema, come ben sa il collega Calderoli. Proprio la presidenza del Senato lo dichiarò inammissibile».

E secondo il senatore del Pd per chiarire le cose basta verificare le votazioni negli atti ufficiali di palazzo Madama, nei quali peraltro «è facilmente verificabile - rimarca - come il senatore Calderoli abbia depositato un disegno di legge costituzionale per eliminare il termine "Provincia" dalla Costituzione, il ddl 928/2013, coerentemente

con quanto promesso dal suo partito in campagna elettorale».

Senza dimenticare che Calderoli «è stato correlatore della riforma costituzionale e lo stesso impianto della riforma è stato ampiamente votato anche dalla Lega durante i lavori di commissione, come ha ricordato il ministro Boschi sabato a Morbegno», sottolinea. Secondo il senatore del Pd, insomma, il quadro è chiaro. «Come sempre, ritengo legittimo cambiare idee e posizioni - conclude -, ma fa sorridere che oggi Calderoli non sia più d'accordo né con la riforma costituzionale da lui promossa nel 2006, né con il suo disegno di legge. In nome dell'avversione al governo e rendendosi conto delle occasioni che hanno sprecato per anni, ora vorrebbero togliere alla Valle la più grande opportunità degli ultimi decenni. Eppure il nostro territorio è quello che più avrebbe da guadagnare con il sì al referendum, la costituzionalizzazione della specificità montana e la possibilità di rafforzare la gestione del demanio idrico e delle risorse economiche che ne derivano».

F.Bet.